

Comune di San Martino di Lupari
Provincia di Padova

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)**

2018 - 2020

Sezione Prima – Prevenzione e Corruzione

Art. 1	Oggetto e finalità	pag. 3
Art. 2	Analisi del contesto	pag. 3
2.1	Analisi del contesto esterno	pag. 4
2.2	Analisi del contesto interno	pag. 4
Art. 3	Soggetti coinvolti nella predisposizione e attuazione del P.T.P.C.T.	
3.1	Sindaco	pag. 6
3.2	Giunta Comunale	pag. 6
3.3	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	pag. 7
3.4	Responsabili di Posizione Organizzativa	pag. 7
3.5	Organismo di Valutazione	pag. 8
3.6	Ufficio Procedimenti Disciplinari	pag. 8
3.7	Personale dipendente	pag. 9
3.8	Responsabile Anagrafe Unica Stazioni Appaltanti (RASA)	pag. 9
3.9	Collaboratori a qualsiasi titolo del Comune	pag. 9
Art. 4	Mappatura dei Processi e Valutazione del rischio	
4.1	Mappatura dei Processi	pag. 9
4.2	Valutazione e gestione del rischio	pag. 10
Art. 5	Le Misure di contrasto	
5.1	I controlli interni	pag. 10
5.2	Codice di comportamento	pag. 10
5.3	Attività ed incarichi extra-istituzionali	pag. 11
5.4	Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali	pag. 11
5.5	Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti	pag. 11
5.6	Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione	pag. 12
5.7	Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	pag. 12
5.8	Patti di integrità negli affidamenti	pag. 12
5.9	Tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti	pag. 12
5.10	Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione	pag. 13
5.11	La formazione del personale	pag. 14

Sezione Seconda – Trasparenza

Art. 6	Trasparenza e accesso civico	pag. 14
Art. 7	Tempi di pubblicazione	pag. 15
Art. 8	Disposizioni in materia di protezione di dati personali	pag. 15
Art. 9	Sistema di monitoraggio interno	pag. 16
Art. 10	Controlli, responsabilità e sanzioni	pag. 16

SEZIONE PRIMA – PREVENZIONE E CORRUZIONE

Art. 1 Oggetto e finalità

Ai sensi della Legge 190/2012 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, il Comune ogni anno adotta un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il Piano è soggetto a revisione entro il 31 gennaio di ogni anno, trattandosi di documento programmatico dinamico che pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi sono sviluppate e modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione. Esso crea un collegamento tra anticorruzione - trasparenza - performance, nell'ottica di una gestione sistematica del rischio corruzione. Inoltre, rappresenta lo strumento attraverso il quale il Comune di San Martino di Lupari mette a sistema e descrive un processo, articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente, finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno della corruzione.

Il presente Piano è redatto tenuto conto del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, approvato dall'Autorità nazionale Anticorruzione con la Determinazione n. 831 del 03.08.2016, della delibera n. 1208 del 22.11.2017, con cui il Consiglio dell'Autorità ha approvato l'Aggiornamento 2017 al PNA 2016, nonché della Legge 30.11.2017, n. 179 *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"*. Si è tenuto conto, altresì, del decreto legislativo 25.05.2016, n. 97 che ha modificato sia la legge "anticorruzione" sia il decreto legislativo n. 33/2013, a cui ha fatto seguito la delibera n. 1310 del 28.12.2016 *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs.33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"*, nonché del decreto legislativo 18.04.2016, n. 50 come modificato dal decreto legislativo 19.04.2017, n. 56.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione, integrato anche della trasparenza (PTPCT) 2018-2020 tiene in debita considerazione le predette disposizioni ed, in particolare, il PNA che costituisce, a norma dell'art. 41, comma 1 lett. b) del d.lgs. n. 97/2016, un atto di indirizzo al quale i soggetti obbligati devono uniformare i loro piani triennali di prevenzione della corruzione.

Il PNA 2016 dedica un approfondimento per i "piccoli comuni" al fine di agevolare l'applicazione della normativa e individua modalità organizzative e attuative semplificate.

I Comuni di San Martino di Lupari, San Martino di Lupari e Tombolo, ciascuno con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, avendo il medesimo Segretario comunale che è stato nominato anche RPCT, hanno stipulato in data 09.01.2017 un accordo ai sensi dell'art. 15 della legge 07.08.1990, n. 241 allo scopo di definire in comune i PTPCT di ogni singolo ente.

Il compito di coordinamento nella definizione del PTPCT è stato svolto dal RPCT d.ssa Stella Bagliolid, con la partecipazione attiva del Responsabile dell'Area Servizi Generali Tiziano Bragagnolo.

Il Piano è stato approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 14 del 22.01.2018 e sarà pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente Altri contenuti-Corruzione" unitamente a quelli degli anni precedenti.

Art. 2 Analisi del contesto

L'analisi del contesto in cui opera il Comune di San Martino di Lupari mira a descrivere e valutare come il rischio corruttivo possa verificarsi a seguito delle eventuali specificità dell'ambiente in

termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali o in ragione di caratteristiche organizzative interne.

2.1 Analisi del contesto esterno

L'ANAC ha evidenziato che, per i dati relativi al contesto esterno e ad una prima analisi degli stessi, i piccoli Comuni possono avvalersi del supporto tecnico e informativo delle Prefetture.

In assenza di indicazioni da parte della Prefettura di Padova, si è ritenuto di esaminare la più recente relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – attività e risultati conseguiti dalla Dia – 2^a semestre 2016.

Con riguardo, in particolare, alla criminalità calabrese, si assiste ad un progressivo radicamento della stessa in Veneto, dove gli interessi delle diverse cosche si consolidano ed è possibile attingere a figure professionali altamente qualificate, in grado di creare artifici contabili e finanziari per eludere i controlli e per riciclare capitali illeciti in attività commerciali ad alta redditività. Sono state, anche, rilevate qualificate presenze di soggetti “ndranghetisti” su Padova, nell’ovest veronese e nel basso vicentino. L'esistenza di queste aggregazioni è stata evidenziata, nel recente passato, con gli arresti in Veneto nell'ambito dell'operazione “Aemilia”. Il territorio del Veneto sarebbe stato utilizzato per riciclare i proventi derivanti dal traffico di stupefacenti, trasporti ed edilizia. A seguito degli elementi raccolti, comprovanti il concreto pericolo di inquinamento mafioso, diversi soggetti economici del Triveneto, pur dotati di adeguati mezzi finanziari e di idonea organizzazione, sono stati colpiti da provvedimenti interdittivi ed inibiti ad avere rapporti contrattuali con le Pubbliche Amministrazioni.

Anche la Camorra risulta avere referenti nella Regione Veneto, attivi nella costituzione di società per il recupero crediti, per la distribuzione di generi alimentari nonché per l'immissione e commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti.

Si è, inoltre, esaminata la relazione sull'attività delle forze di polizia anno 2015, trasmessa al Presidente della Camera dei deputati nel 2017. Nella relazione, per quanto riguarda Cosa Nostra, emergono proiezioni ultraregionali volte ad occupare spazi operativi in aree che consentono l'infiltrazione nei locali contesti economico-produttivi, indispensabili per reinvestire gli ingenti capitali accumulati.

Per quanto riguarda la 'ndrangheta, la relazione evidenzia l'intrapendenza collusiva ed infiltrativa dei boss rispetto alla P.A. ed all'Impresa. Opere di primario interesse per il Paese, realizzate in forza di ingenti finanziamenti pubblici, innescano l'interesse da parte di cosche competenti per territorio, le quali espletano l'esercizio diretto di attività di impresa o controllano il settore delle forniture di beni e servizi.

Infine, in Provincia di Padova, nel corso del 2017 le notizie stampa hanno evidenziato un sistema di corruzione diffuso che ha portato alla condanna di sindaci, amministratori e dipendenti di due Comuni.

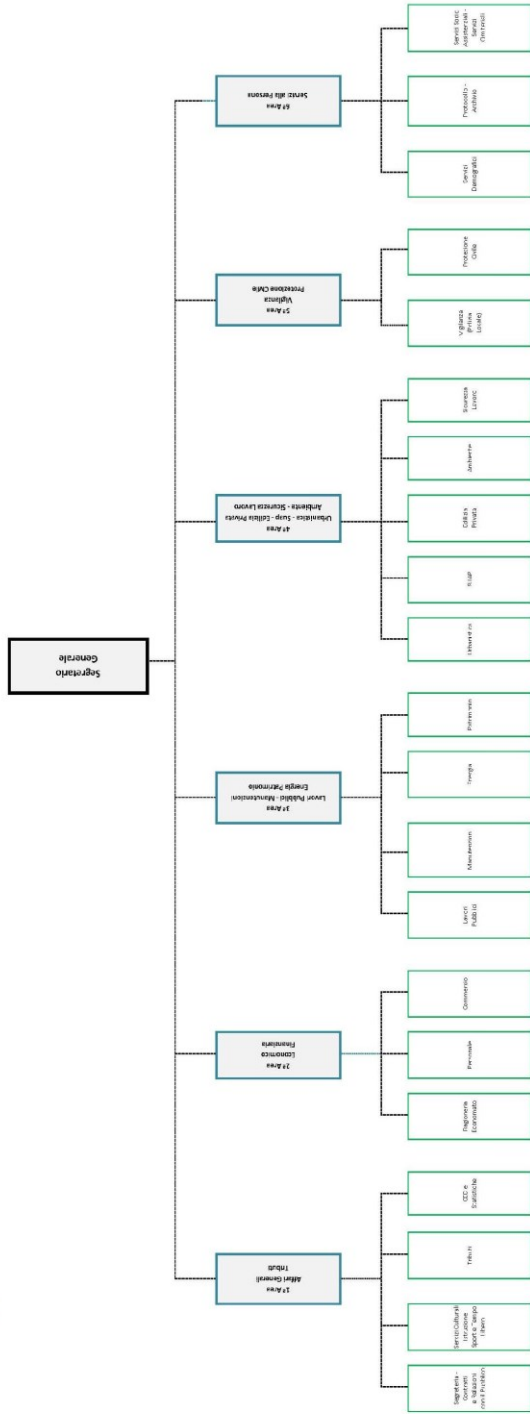
2.2 Analisi del contesto interno

Per quanto riguarda l'analisi del contesto interno si rinvia ai dati riportati nel Documento Unico di Programmazione 2018-2020, aggiornato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 33 del 20.12.2017. Nel D.U.P. è illustrata l'attività di pianificazione, tenuto conto delle componenti strategica e di quella operativa in coerenza con le linee programmatiche da attuare durante il mandato politico, approvate con deliberazione di C.C. 34 del 30.09.2014.

La Giunta Comunale con deliberazione n. 144 del 13.11.2017 ha approvato la struttura organizzativa di seguito indicata, ripartita in Aree e Servizi:



COMUNE DI SAN MARTINO DI LUPARI
STRUTTURA ORGANIZZATIVA



I seguenti servizi/attività sono gestiti in convenzione, delegati o da Società Partecipare pubbliche:

- Funzione di Protezione Civile – Ente capofila Comune di Cittadella;
- Centrale Unica di Committenza – Ente capofila Comune di San Martino di Lupari;
- Segretario comunale – Ente capofila Comune di San Martino di Lupari;
- Funzione Sociale – delega già all’Azienda ULSS 15 ora trasferita all’Azienda ULSS n. 6 Euganea;
- Servizio smaltimento rifiuti – gestito da ETRA Spa in house providing.

A completamento dell’analisi del contesto interno, di seguito si riporta l’unita tabella, riferita alla situazione degli ultimi **cinque anni**, relativamente agli organi politici e al personale dipendente, in ordine ai reati contro la Pubblica Amministrazione (Libro Secondo, Titolo II, Capo I del codice penale) nonché reati di falso e truffa:

TIPOLOGIA	NUMERO
1. Sentenze passate in giudicato a carico di dipendenti comunali	0
2. Sentenze passate in giudicato a carico di amministratori	0
3. Procedimenti giudiziari in corso a carico di dipendenti comunali	0
4. Procedimenti giudiziari in corso a carico di amministratori	0
5. Decreti di citazione in giudizio a carico di dipendenti comunali	0
6. Decreti di citazione in giudizio a carico di amministratori	0
7. Procedimenti disciplinari conclusi a carico di dipendenti comunali	0

ALTRE TIPOLOGIE (Corte dei Conti, TAR)	NUMERO
1. Procedimenti conclusi per responsabilità contabile a carico di dipendenti comunali	1
2. Procedimenti conclusi per responsabilità contabile a carico di amministratori	0
3. Procedimenti aperti per responsabilità contabile a carico di dipendenti comunali	0
4. Procedimenti aperti per responsabilità contabile a carico di amministratori	0
5. Ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici	0
6. Segnalazioni di illeciti pervenute anche nella forma del <i>whistleblowing</i>	0

ALTRE TIPOLOGIE (segnalazioni controlli interni, revisore)	NUMERO
1. Rilievi non recepiti da parte dell’Organo di controllo interno	0
2. Rilievi non recepiti da parte dell’Organo di revisione	0
3. Rilievi, ancorché recepiti, della Corte dei conti del Veneto	0

Art. 3 Soggetti coinvolti nella predisposizione e attuazione del PTPCT

3.1. Sindaco

Il Sindaco designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

3.2 Giunta comunale

La Giunta comunale

- adotta il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza e i suoi aggiornamenti;

- adotta gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e determina le risorse necessarie ad attuare il Piano.

3.3 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Segretario Generale, d.ssa Stella Bagliolid, è il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nominata con Decreto del Sindaco 20416 del 22.12.2016. Ella provvede ai compiti assegnati dalle vigenti disposizioni avvalendosi, in un'ottica di partecipazione e condivisione amministrativa, della collaborazione dei Responsabili di area.

In particolare, il Responsabile della prevenzione:

- elabora e propone alla Giunta comunale il Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e propone modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- individua, d'intesa con i Responsabili di area, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- svolge compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità;
- elabora la relazione annuale sull'attività entro il 15 dicembre, salvo proroga, e ne assicura la pubblicazione sul sito web;
- interagisce con l'ODV.

L'attività svolta dal Responsabile della prevenzione si integra con il controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile normato dal vigente Regolamento di contabilità.

Sul ruolo e funzioni del RPCT si fa rinvio, comunque, a quanto già indicato nel PNA 2016, mentre sulla verifica delle dichiarazioni circa l'insussistenza delle cause di inconfiribilità si fa rinvio alla determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 recante *“Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.A.C. in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili”*.

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al Responsabile della prevenzione sono previste consistenti responsabilità in caso di inadempimento. Ai sensi dell'art. 1, comma 14 della legge 190/2012, modificato dal d.lgs. 97/2016, art. 41, comma 1, lettera l, laddove ci siano ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il Responsabile risponde ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 165/2001, e successive modificazioni, nonché per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano.

3.4 Responsabili di Posizione Organizzativa

I Responsabili di P.O. sono individuati nel presente Piano quali referenti per la sua attuazione. Essi svolgono le seguenti attività:

- partecipano al processo di individuazione e gestione del rischio;
- concorrono all'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dei settori cui sono preposti;
- dispongono, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- attuano, nell'ambito dei servizi cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel PTPCT;
- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT e dell'autorità giudiziaria;

- effettuano un costante monitoraggio sull'attività svolta dagli uffici di rispettiva competenza, come risulta dalla tabella sottoindicata;
- vigilano sull'applicazione del codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

Il mancato o non diligente svolgimento in capo ai referenti per la prevenzione, dei compiti previsti dal presente piano, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale in sede di valutazione della performance del singolo responsabile.

La violazione da parte dei referenti per la prevenzione, delle misure di prevenzione previste dal piano, costituisce illecito disciplinare.

COMPITI OPERATIVI DEI REFERENTI
--

AZIONI	FREQUENZA
Monitoraggio delle attività e dei procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione, anche mediante controlli a sorteggio sulle attività espletate dai dipendenti	Trasmissione report al RPCT dei risultati del monitoraggio e delle azioni espletate in sede di controllo successivo sugli atti
Monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e tempestiva eliminazione delle anomalie	Trasmissione report al RPCT dei risultati del monitoraggio e delle azioni espletate in sede di controllo successivo sugli atti

3.5 Organismo di Valutazione

L'Organismo di Valutazione (O.D.V.) svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nell'ambito della trasparenza amministrativa ed esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento adottato dall'Amministrazione.

L'O.D.V. tiene in considerazione le risultanze della relazione di attuazione del PTPCT al fine della valutazione dei Responsabili e del Segretario Generale, con riferimento alle rispettive competenze.

Lo sviluppo delle azioni incluse nel piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza è obiettivo di performance organizzativa e, pertanto, spetta all'O.D.V. verificarne l'attuazione.

Per l'individuazione dei compiti spettanti all'Organismo di Valutazione si fa rinvio, comunque, alla riforma in materia di valutazione della performance, intervenuta con il d.lgs. 25 maggio 2017, n. 74.

3.6 Ufficio Procedimenti Disciplinari

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari, costituito con deliberazione della Giunta Comunale n. 123 del 16.6.2005:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis del D.Lgs. n. 165/2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3/1957; art. 1, comma 3 legge n. 20/1994; art. 331 codice procedura penale);
- propone l'aggiornamento del codice di comportamento dell'Amministrazione;
- vigila, ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", sul rispetto del codice di comportamento da parte dei dipendenti dell'Ente ed interviene in caso di violazione.

In considerazione delle modifiche introdotte all'art. 1, comma 7, della legge 190/2012 e della molteplicità delle attività che fanno capo a tale ufficio, l'Amministrazione sta valutando l'opportunità

di costituire un ufficio unico associato in convenzione ex art. 30 D.Lgs. 267/2000 con altre amministrazioni comunali.

3.7 Personale dipendente

Tutto il personale dipendente partecipa al processo di gestione del rischio, osserva le misure contenute nel PTPCT, segnala le situazioni di illecito al proprio Responsabile di area o all'Ufficio Procedimenti Disciplinari, evidenzia e segnala i casi di personale conflitto d'interesse.

La violazione, da parte dei dipendenti del Comune, delle misure di prevenzione previste dal Piano, costituisce illecito disciplinare.

3.8 Responsabile Anagrafe Unica Stazioni Appaltanti (RASA)

E' Responsabile dell'inserimento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti per il Comune di San Martino di Lupari per gli appalti fino a 40.000,00 euro il responsabile area gestione territorio, geom. Maurizio Bellato.

Tale obbligo informativo sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del D.Lgs. n. 50/2016.

3.9 Collaboratori a qualsiasi titolo del Comune

I collaboratori a qualsiasi titolo del Comune osservano le misure contenute nel presente PTPCT e segnalano le situazioni di illecito al Responsabile di riferimento.

La violazione da parte dei collaboratori del Comune delle misure di prevenzione previste dal Piano determinano l'immediata risoluzione del rapporto di collaborazione a cura del Responsabile di area che ha affidato l'incarico di collaborazione.

Art. 4 Mappatura dei Processi e Valutazione del rischio

4.1 Mappatura dei Processi

La mappatura dei processi consente, in modo razionale, di individuare e rappresentare tutte le principali attività svolte dall'Ente. Inoltre riveste una funzione propedeutica all'identificazione, alla valutazione ed al trattamento dei rischi corruttivi.

L'ANAC, con la determinazione n. 12 del 2015, ha previsto che il Piano triennale di prevenzione della corruzione dia atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi, prevedendo tuttavia che in condizioni di particolare difficoltà organizzativa, adeguatamente motivata, la mappatura dei processi potesse essere realizzata al massimo entro il 2017.

Il Comune di San Martino di Lupari, a causa di una evidente carenza di organico, aggravata dai vincoli della spesa del personale, è riuscito ad effettuare nel corso del 2017 una mappatura limitata dei processi. Tuttavia, ha provveduto ad acquistare un software per gestire al meglio le molteplicità di dati conseguenti ad una razionale mappatura dei processi.

Questo Piano, nell'accogliere i suggerimenti dell'ANAC, ha individuato le Aree di rischio (Allegato A). Inoltre, si è proceduto alla mappatura ed alla valutazione del rischio di tutti i procedimenti amministrativi (Allegato B). In corso di anno, si procederà ad integrare completamente la mappatura dei processi, con un accurato e dettagliato livello di approfondimento.

4.2 Valutazione e gestione del rischio

Sia per quanto riguarda le aree di rischio (Allegato A) che i procedimenti (Allegato B) per facilitare la visione d'insieme, si è ritenuto di rappresentare in un'unica tabella il rischio, le azioni di prevenzione conseguenti, i responsabili, la tempistica, gli indicatori di attuazione, le modalità di verifica; questo anche allo scopo di agganciare tali attività al Piano della performance che sarà oggetto di successiva approvazione, contestualmente al Piano Esecutivo di Gestione (P.E.G.) per il triennio 2018-2020.

L'individuazione e la valutazione delle misure, nonché la ponderazione dei livelli di rischio è stata compiuta dal Responsabile della prevenzione con il coinvolgimento dei Responsabili di Area.

Si evidenzia che, indipendentemente dal risultato emerso in sede di valutazione del rischio (ultima colonna a destra della tabella Allegato A e Allegato B al presente Piano), si è proceduto con l'individuazione di misure di prevenzione per tutti i procedimenti esaminati e non solo per quelli ad alto rischio.

Si ritiene che questa scelta sia coerente in generale con la strategia in materia di prevenzione della corruzione, in quanto i risultati attesi sono tanto più soddisfacenti tanto più le modalità sono a sistema e riguardano tutta l'attività dell'Ente e non solo i processi a maggiore rischio.

Per completezza del lavoro di ponderazione si fissano i seguenti ambiti di gravità del rischio, sulla base del risultato finale della valutazione complessiva del rischio:

da 1 a 2 – basso rischio di corruzione;

da 2 a 4 - medio rischio di corruzione;

oltre il 4 – alto rischio di corruzione.

Art. 5 Le Misure di contrasto

5.1 I controlli interni

L'attività di contrasto alla corruzione dovrà necessariamente coordinarsi con l'attività di controllo disciplinata dal vigente Regolamento di contabilità, approvato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 18 del 17.07.2017.

In particolare, attraverso il controllo di regolarità amministrativa-contabile, è possibile verificare a campione la legittimità degli atti adottati, il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, la regolarità nei procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici.

5.2 Codice di comportamento

La Giunta Comunale ha approvato con deliberazione n. 52 del 06.03.2014 il Codice di comportamento in conformità alle previsioni di cui al DPR n. 62/2013 e lo ha pubblicato sul sito web comunale.

E' previsto l'obbligo di rispettare le misure contenute nel Piano e di prestare collaborazione.

Le violazioni delle regole del Codice danno luogo a responsabilità disciplinare.

Per tutti gli aspetti disciplinati si rinvia al Codice medesimo che si intende qui completamente richiamato.

Si è in attesa delle specifiche linee guida, che l'ANAC ha previsto di dettare, per la revisione del Codice.

5.3 Attività e incarichi extra-istituzionali

Il cumulo in capo ad un medesimo funzionario di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale, con il rischio che l'attività possa essere indirizzata verso fini privati o impropri.

Lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del funzionario o comunque del dipendente, può realizzare situazioni di conflitto d'interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

Al fine di ridurre l'impatto corruttivo e di limitare ipotesi di conflitto di interessi, in ossequio all'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001 è stato approvato con deliberazione di Giunta comunale 163 del 19.12.2016 apposito regolamento che disciplina i criteri e la procedura per l'autorizzazione allo svolgimento da parte del dipendente di incarichi extra-istituzionali.

Se nel corso del rapporto di impiego, si riscontra una situazione di incompatibilità, il Responsabile della Prevenzione deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, l'art. 19 del d.lgs. n. 39/2013 prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato.

5.4 Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali

Per quanto riguarda le disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi previsti dal d.lgs. n. 39/2013, tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione del designato o del nominato, circa l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale del Comune, nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente".

Inoltre, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 58 del 25 maggio 2015 sono state approvate le misure regolamentari che disciplinano la surrogazione dell'organo che abbia conferito un incarico dichiarato nullo.

5.5 Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti

Per quanto riguarda l'area di rischio denominata "affidamento dei lavori, servizi e forniture", si ritiene opportuno continuare anche nel corso dell'anno 2018 l'azione di monitoraggio che si esplica attraverso l'acquisizione di informazioni di tipo generale e di tipo specifico da parte dei Responsabili di P.O.

Le informazioni di tipo generale possono essere così riassunte:

- segnalazione di illeciti eventualmente pervenute;
- acquisizione di informazioni relative a collaborazioni con i privati;
- segnalazioni di conflitti di interessi anche potenziali;
- eventuali richieste di danno o indennizzo da ritardo, situazioni di ritardo ricorrente o patologico;
- azioni disciplinari intraprese;
- attività di formazione o aggiornamento;
- eventuali criticità riscontrate in ordine all'applicazione delle misure di prevenzione.

Le informazioni di tipo specifico possono essere così riassunte:

- n. procedure avviate e valore;
- n. procedure definite e valore;
- n. procedure in corso di definizione e valore;
- modalità di scelta del contraente;
- n. avvisi di preinformazione, anche se facoltativi;

- eventuali proroghe;
- eventuali affidamenti d'urgenza;
- eventuali partecipanti esclusi.

Dette informazioni, oltre ai reports di cui al precedente art. 3.4, saranno utilizzate dal Responsabile della prevenzione della corruzione per la predisposizione della relazione di fine anno ma anche ai fini della conoscenza effettiva dell'azione amministrativa nel suo complesso nonché ai fini dell'adozione di azioni correttive.

In ogni caso, il Responsabile della prevenzione opererà con propria discrezionalità a monitorare a campione gli atti periodicamente, in conformità a quanto previsto dal vigente Regolamento di contabilità.

5.6. Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

L'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001 stabilisce che coloro che sono stati condannati con sentenza passata in giudicato, per reati previsti nel capo I del titolo II, del libro secondo del codice penale non possono fare parte di commissioni di concorso e di gare d'appalto, non possono essere assegnati con funzioni direttive agli uffici preposti alla gestione finanziaria. Se le situazioni di inconferibilità si appalesano nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione deve effettuare la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico.

5.7. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

I dipendenti che, negli ultimi tre anni hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'Amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione, non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

L'Ente attua l'art. 16 ter del d.lgs. n. 165/2001 introdotto dalla Legge n. 190/2012 prevedendo il rispetto di questa norma quale clausola da inserirsi nei bandi di gara, a pena di esclusione dell'Impresa (operatore economico) la quale si impegna ad osservarla.

5.8. Patti di integrità negli affidamenti

Dopo il pronunciamento dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori servizi e forniture (ora ANAC), a mezzo determinazione n. 4/2012 circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti, anche questa Amministrazione Comunale, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della legge n. 190/2012, ritiene di dover applicare le clausole pattizie di cui al protocollo di legalità, sottoscritto dalle Prefetture della Regione Veneto, UPI Veneto, ANCI Veneto e Regione del Veneto in data 07.09.2015, solo per i contratti soprasoglia comunitaria.

Pertanto, negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito verrà inserita la clausola di salvaguardia che "il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto".

5.9. Tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti

L'art. 54-bis del d.lgs. n. 165/2001, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti, è stato sostituito dall'art. 1 della Legge 30 novembre 2017, n. 179 e prevede che chi, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnali condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non potrà essere sanzionato, demansionato,

licenziato, trasferito o sottoposto a misure organizzative aventi ripercussioni negative, dirette o indirette, sulle sue condizioni di lavoro.

Le segnalazioni degli illeciti potranno essere effettuate nei modi seguenti:

- . al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- . all'ANAC;
- . all'Autorità giudiziaria ordinaria;
- . alla Corte dei Conti.

In caso di misure ritorsive poste in essere dalla P.A., sarà il diretto interessato a doverlo comunicare all'ANAC per proprio conto o per il tramite delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative nell'Amministrazione.

L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nello specifico:

- . nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'art. 329 del codice di procedura penale;
- . nell'ambito de procedimento dinnanzi alla Corte dei Conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria;
- . nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa;
- . qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

La segnalazione è sottratta al diritto di accesso documentale e anche a quello civico generalizzato.

Il denunciante decade da tutte le tutele se in primo grado sia accertata la sua responsabilità penale per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per i reati commessi con la denuncia.

Il modello di segnalazione è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente sottosezione "Altri contenuti – corruzione".

Le segnalazioni potranno essere effettuate direttamente all'ANAC o al Responsabile anticorruzione del Comune di San Martino di Lupari, alternativamente con una delle seguenti modalità:

- . consegna a mano;
- . invio all'indirizzo di posta elettronica: segretario@comune.sanmartinodilupari.pd.it;
- . dichiarazione verbale.

Tale modalità sarà adeguata alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni che l'ANAC stabilirà con apposite linee guida.

5.10. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione

Il Comune di San Martino di Lupari è un ente di piccole dimensioni, privo di figure di livello dirigenziale e i responsabili di P.O. sono "figure infungibili".

Si precisa, tuttavia, che nel corso dell'anno 2017 sono intervenute delle modifiche sia alla struttura organizzativa sia alla dotazione organica. In particolare, è intervenuta la cessazione del Responsabile della 1ª Area "Affari Generali – Personale" che è stato sostituito da due nuove Posizioni Organizzative.

La rotazione resta comunque esclusa laddove non siano presenti, all'interno dell'Ente, almeno due professionalità inquadrare nella stessa categoria e profilo professionale dell'incarico oggetto di rotazione, in possesso di tutti i titoli culturali e professionali richiesti per ricoprire detto incarico.

Qualora sia possibile la rotazione, salvo casi eccezionali, la stessa dovrà avvenire con cadenza non inferiore ad anni tre e non superiore ad anni cinque. Spetta al Sindaco, all'atto del conferimento o

rinnovo dell'incarico dei Responsabili di area, e ai Responsabili, per il proprio personale, verificare la possibilità di effettuare la rotazione.

Tuttavia, nell'arco di validità del P.T.P.C.T. saranno sviluppate altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare dalla trasparenza e dalla condivisione con altri soggetti delle varie fasi procedurali.

In caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, ferma restando la possibilità di adottare la sospensione del rapporto:

- . il Sindaco, per i Responsabili di area, procede con atto motivato alla revoca dell'incarico in essere ed al passaggio ad altro incarico;
- . il Responsabile di area, con riguardo al personale sottoposto, procede con atto motivato ad una diversa collocazione.

5.11. La formazione del personale

Sulla base del monitoraggio delle attività del Piano Anticorruzione e dell'analisi dei bisogni formativi evidenziati dal Responsabile della prevenzione in collaborazione con i Responsabili P.O., si ritiene opportuno continuare il percorso formativo residenziale condiviso con i Comuni di Galliera Veneta e Tombolo finalizzato all'approfondimento della normativa più recente in materia di anticorruzione.

La formazione in materia anticorruzione è strutturata su due livelli:

- a) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti dell'Ente, di almeno due ore relativamente a:
 - sensibilizzazione sulle tematiche dell'etica e della legalità;
 - contenuti, finalità e adempimenti previsti dal P.T.P.C.T. e dal Codice di comportamento dei dipendenti comunali;
 - richiamo alle principali norme in materia di procedimenti amministrativi, partecipazione al procedimento, motivazione degli atti e provvedimenti;
- b) livello specifico, rivolto al RPCT, alle P.O. e soggetti individuati dai Responsabili delle aree a più elevato rischio di corruzione, di almeno mezza giornata, in relazione a:
 - adeguamento della normativa in materia di repressione dei reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione; normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
 - normativa ed evoluzione giurisprudenziale in materia di appalti e contratti, affidamento incarichi, concessione di contributi e sovvenzioni;
 - novità normative e giurisprudenziali sui principali aspetti riguardanti l'attività della pubblica amministrazione.

SEZIONE SECONDA - TRASPARENZA

Art. 6 Trasparenza e accesso civico

In questi anni l'attività della Pubblica Amministrazione è stata caratterizzata da un progressivo processo di coinvolgimento del cittadino.

L'accessibilità ai documenti, alle informazioni ed alle attività delle Amministrazioni si è progressivamente evoluta dal riconoscere tale possibilità a soggetti in una posizione differenziata e qualificata rispetto alla generalità dei cittadini, sino alla pubblicazione di determinati documenti ed informazioni nei siti istituzionali a disposizione di chiunque abbia interesse ad accedervi.

La conoscibilità dell'attività amministrativa deve, infatti, avere lo scopo, oltre a promuovere l'integrità dei comportamenti, di favorire la partecipazione dei cittadini alla gestione della "cosa pubblica", sviluppando virtuosi processi di miglioramento continuo dei servizi offerti al cittadino.

Nell'attuale quadro normativo, la trasparenza concorre a dare attuazione al principio democratico ed ai principi di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nell'azione amministrativa.

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza è stata inserita nella home page del sito istituzionale dell'Ente www.comune.sanmartinodilupari.pd.it un'apposita sezione denominata **"Amministrazione trasparente"** dove sono inseriti i documenti, le informazioni e i dati che obbligatoriamente devono essere pubblicati, possibilmente in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale.

Inoltre, con deliberazione di Giunta comunale n. 65 del 15.05.2017 è stato approvato il Regolamento in materia di accesso civico e di accesso generalizzato, secondo le disposizioni introdotte dal d.lgs. 97/2016 che ha apportato rilevanti innovazioni al d.lgs. 33/2013.

Come indicato nel PNA 2016 e nella delibera dell'ANAC n. 1310 del 28.12.2016, tra le modifiche più importanti del d.lgs. 33/2013 si registra la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione.

I contenuti della sezione "Trasparenza" sono coordinati con gli obiettivi indicati nel presente Piano e inseriti nel Piano della Performance, che è unificato organicamente nell'ambito del Piano Esecutivo di Gestione e che ha il compito di evidenziare gli indicatori, i livelli attesi e realizzati di prestazione, i criteri di monitoraggio.

Inoltre, nell'allegato C) risultano gli obblighi di comunicazione/pubblicazione ricadenti sui singoli uffici, con la connessa chiara individuazione delle responsabilità dei Funzionari apicali preposti, nonché i poteri riconosciuti al RPCT, al fine di ottenere il rispetto di tali obblighi.

Art. 7 Tempi di pubblicazione

Quando è prescritto l'aggiornamento **"tempestivo"** dei dati, ai sensi dell'art. 8 del d.lgs. 33/2013, la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.

Se è prescritto l'aggiornamento **"trimestrale" o semestrale"**, la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

In relazione agli adempimenti con cadenza **"annuale"**, la pubblicazione avviene nel termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile o da quella in cui esso deve essere formato o deve pervenire all'amministrazione sulla base di specifiche disposizioni normative.

Art. 8 Disposizioni in materia di protezione di dati personali

Resta sempre inteso il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, sia nella fase di predisposizione degli atti sia nella fase della loro divulgazione e pubblicazione. In particolare, si richiama l'art. 4, comma 4 del d.lgs. 33/2013, secondo il quale *"nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione"* ed il comma 6 del medesimo articolo che prevede un divieto di *"diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale"*.

Pertanto, si richiamano i Responsabili di area a porre la dovuta attenzione nella formulazione e nel contenuto degli atti soggetti a pubblicazione, fatta salva la possibilità di elaborare appositi documenti idonei alla pubblicazione, in cui determinati dati vengono omessi.

Art. 9 Sistema di monitoraggio interno

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza verifica periodicamente che sia stata data attuazione alla presente sezione, segnalando all'Amministrazione comunale ed all'Organo di Valutazione eventuali significativi scostamenti (in caso di grave ritardo o di mancato adempimento agli obblighi di pubblicazione).

Tale controllo verrà attuato:

- . nell'ambito dell'attività di monitoraggio dell'attuazione del PTPCT;
- . sulla base delle segnalazioni pervenute per l'esercizio del diritto di accesso civico.

Rimangono ferme le competenze dei Responsabili di area relativamente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalle vigenti normative.

L'Organo di Valutazione provvede al monitoraggio dell'attuazione della presente sezione secondo le prescrizioni dell'ANAC.

Art. 10 Controlli, responsabilità e sanzioni

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha il compito di vigilare sull'attuazione degli obblighi previsti dalla normativa.

L'inadempimento di tali obblighi costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei Responsabili di area, dei rispettivi servizi di competenza e dei singoli dipendenti comunali.

Il Responsabile non risponde dell'inadempimento se dimostra, per iscritto, al RPCT che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

L'Organo di Valutazione attesta, con apposita relazione, l'effettivo assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza. Al fine di favorire lo svolgimento efficace di tale attività, è intenzione dell'ANAC richiedere le attestazioni entro il 30 aprile di ogni anno.

Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal d.lgs. 33/2013, fatte salve sanzioni diverse. Si rinvia, inoltre, al Regolamento del Presidente ANAC del 16.11.2016 per quanto riguarda l'esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'art. 47 del d.lgs. 33/2013.